

**ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS**  
**"SAN BARTOLOMÉ"**

3<sup>a</sup>

11420

*Malaga, Luglio 1946.*



**AMATISSIMI CONFRATELLI:** Giammai come in questa occasione si può dire con tanta verità che una morte mette l'animo in sincero e profondo dolore. Or ora, sulla stessa tavola dove il suo corpo riposó le brevi ore che dopo la sua morte fu fra noi, scrivendo queste note, non può resistere l'intensa emozione e nuovamente viene alla mia mente tutto il dolore probato il giorno della morte del confratello professo perpetuo

## **Coad. GIUSEPPE CARDENAS MORILLA**

d'anni 57.

avvenuta il 16 giugno u. s. a Malaga dove il suo apostolato fu più intenso. — La sua dipartita è stata tanto più dolorosa in quanto che egli ci rannoda in questa parte della Congregazione che aveva visto crescere e svilupparsi meravigliosamente durante 24 anni d'infessso lavoro.

Nacque l'estinto a Morón de la Frontera (Siviglia-Spagna) il 12 Agosto 1889. I suoi genitori Giovanni e Maria, insieme alla solida educazione cristiana offrirono



al figlio l'occasione di stare vicino al Signore nell'ufficio d'accollito «*monaguillo*» dove dimostrò fin da fanciullo l'amore per tutto quello che si riferiva alle cose sacre. In questo campo fu imparando l'abito del lavoro che mai lasciò sino al finire della sua vita quando le sue forze non potevano mai. Mentre il suo spirito, per benefico influsso, riceveva il germe della divina chiamata che fiorì nel 1906, anno della sua partita al Collegio di Ecija, come aspirante. Il Signore lo guidava così a conoscere da vicino l'Opera salesiana ed al contatto di quel collegio si sentì avvinto da quell'ambiente di famiglia che presto abbracciò con desiderio di diventare un vero figlio di Don Bosco. Trascorsi due anni a Ecija sotto la guida di quel buon salesiano che si chiamò D. Castellano, fece la domanda d'ammissione al Noviziato. Ecco le parole che questo buon direttore lasciò scritte nell'occasione della sua ammissione: «È un giovane di ottima volontà, spero che sarà un buon Salesiano». Il tempo ci ha dimostrato la verità di queste parole profetiche.

Fece il suo noviziato a Siviglia l'anno 1907 come chierico, formulando il primo giuramento religioso dei santi voti il 3 Novembre 1908.

Dio gli domandava però un vero sacrificio. La sua salute venne a meno e dove lasciare il suo caro abito chiericale. Egli sopporta questa prova con santa rassegnazione e pensa che di coadiutore potrà anche salvare molte anime e lo troviamo come coadiutore integerrimo, zelante nella gloria di Dio e del bene delle anime non dicendo mai di non quando si tratta di fare del bene. Riservato, dignitoso nel portamento, prudente nel consiglio è rispettato e stimato da tutti.

Nel 1912 emise la sua professione perpetua alla stessa Siviglia il 29 gennaio e qui lo troviamo fino all'anno 1916 che viene destinato un'altra volta a Ecija, già come salesiano. A Siviglia però, prima d'andare a Ecija dove sostenere un'altra prova che chiaramente manifesta le profonde radici della sua vocazione salesiana. Suo padre gli chiede di lasciare la Congregazione già che la marchesa di Sales gli offriva una becca nel Seminario de Siviglia. Questa offerta sembrava a prima vista sarebbe capace d'illudere l'animo del caro D. Giuseppe; ma egli rispose con tutta serenità di non volere più che vivere e morire come salesiano. Quest'azione dice veramente la nobiltà della sua bell'anima nella quale viveva con vita esuberante la fiore della vocazione religiosa.

Dal 1917 al 1936 lo troviamo a Malaga, il suo vero campo di apostolato. Qui fa di tutto: maestro, sagrestano, infermiere, assistente, e questo sopra tutto. Nella sua rara abilità per il teatro diventa un eccellente mezzo di santificare le anime sul lema netamente salesiano: «*Servite Domino in laetitia*». Giammai poteva rimanere senza fare qualche cosa e sempre gli si videva lavorando.

Tutta Malaga lo conosceva per il suo carattere gioviale, la sua compostezza umile e quel bel sorriso sempre sulle labra che gli guadagnava tutte le simpatie.

Un venerando sacerdote, catechista in questo tempo, dice che non sa cosa ammirare più di lui, se la pietà, o l'amore al lavoro. Qui a Malaga possiamo dire, fu dove spiegò tutto lo zelo della sua anima apostolicamente salesiana. Sono innu-



merevole i testimoni che lo chiamano unanimemente santo e questo è stato il pensiero di tutti quelli chi hanno trattato con lui un pò soltanto.

E' stato 19 anni a Malaga e il suo ricordo rimarrà sempre nel cuore di tutti.

L'ubbidienza lo mise a Montilla, casa d'aspiranti a salesiani ove fra questi futuri figli di Don Bosco seguì lavorando nello stesso modo. Qui il lavoro fu multiforme ed esemplare. La sua pietà nell'ambiente proprio d'una casa così veramente di Dio, risplende in modo magnifico ed il suo spirito di lavoro fu come una luce che progettava i suoi raggi sulla vita di questi futuri lavoratori della messe evangelica. Il Signore voleva un'altra volta fargli provare del suo calice. Dopo cinque anni è destinato a Antequera e già la sua fibra un tanto delicata si rende così d'avere di soffrire una intervenzfone chirurgica al rene. Il Signore, premiò tanti e tanti dolori sopportati con esemplare rassegnazione facendo fiorire eccellenti vocazioni che un giorno non lontano renderanno gloria ed onore alla nostra amata Congregazione. A Malaga un valente chirurgo gli fa l'operazione con risultato apparentemente soddisfacente. Ma non era così e poco dopo si querelava d'acutti dolori allo stesso rene. Nuova intervento, numerose cure e finalmente il médico raccomanda di gessare una parte del corpo perche sembra che la sua malattia radica nella spina dorsale ed è necessario il riposo assoluto di tutti questi oigani. I dolori sopportati sono più per pensarli che per descriverli. Così però, a Ronda ove i superiori credettero conveniente inviarlo data la bontà del clima, seguì come sempre, giovale, lasciando fluire dalla sua amena conversazione il grato ricordo dei tempi passati che gli cattivava l'affetto dei confratelli che non tralasciavano di visitarlo nei brevi momenti di tregua nel lavoro. Nel suo letto mette cattedra di pazienza, di santa rassegnazione e dimostra essere un vero religioso che lo stesso sul campo del lavoro come sul duro letto sà rispettare la santa volontà del Signore. Nella sua lunga vita salesiana questo fu il suo lavoro più redditizio.

Due anni trascorrono così e lo stesso medico che a Malaga gli fece l'operazione lo visita a Ronda e gli raccomanda d'andare un'altra volta a Malaga per fargli una terza operazione. Così si fa. Nell'ospedale civile le figlie di San Vincenzo hanno per lui affetti veramente maternali e dopo molte e dolorose cure, analisi e consulte mediche, si dimostra finalmente che la scienza non ha niente da fare. Dio soltanto può salvarlo. E portato al collegio nello stesso giorno che principa la novena di Maria Ausiliatrice. Viene allegro ed è adesso che comincia il vero principio del fine. Tutti i giorni della novena si prega con devozione ed in comune per la sua guarigione, ma la Vergine lo vuole per sè. Il mese scarso trascorso fra i suoi fratelli, nella casa tanto amata dal suo cuore, fu come la preparazione immediata per il volo all'eternità. Egli sapeva a coscienza la gravità del suo stato. Nel principio si levava un pò, ma furono pochi i giorni che fece questo; il 20 maggio si mise a letto per non più rialzarsi. La sua malattia in questo periodo di tempo è stata la prova più eloquente della sua virtù. I dolori sono, insopportabili. Le cure più accurate, sono inutili por alleviare un pò soltanto i suoi sofferimenti, ma egli sempre col sorriso



sulle labbra, niente diceva. Per tutti aveva una parola di ringraziamento e la sua pazienza è stata una delle virtù più notevole. Giorno per giorno lo si vede peggiorare. Tutti i giorni fa le pratiche di pietà e il contegno è il d'un santo.

Il 4 giugno gli fu amministrato il S. Viatico con tutta solennità ed in piena coscienza e poco dopo l'Estrema Unzione e peggiorando, peggiorando arriva il 16. Poco dopo d'aver rinnovato i santi votti e fatagli per il direttore la raccomandazione dell'anima, senza spasmo, tranquillamente, il caro D. Giuseppe era entrato nell'eternità.

La nuova si sparse rapidamente per la città, provocando un vero andirivieni di persone di ogni ceto, desiderose di presentare ai Superiori le più sentite condoglianze per l'irreparabile lutto della famiglia Salesiana. Per mezzo della radio si diffuse veloce la notizia suscitando universale rimpianto.

La sua salma fu esposta e durante tutta la notte fu oggetto del rimpianto dei buoni che accorrevano in gran numero a pregare per il caro defunto. La mattina del 17 il Sig. Direttore celebrò una messa solenne, praesente cadavere. Alle undeci ebbero luogo le solenne esequie. Presiedevano il corteeggio il P. Direttore, Don Sebastian M. Pastor, antico ispettore, il presidente degli ex-allievi, un fratello dell'estinto e altre personalità; seguiva la banda del Collegio e tutti gli alunni e chiudeva il corteeggio una folla compatta d'amici dell'Opera Salesiana.

Nel cimitero prima di depositare il feretro nella tomba si canta un responso per tutti gli alunni e dopo l'assoluzione al feretro il Direttore del Collegio gli dava l'estremo saluto.

Là riposa il caro estinto; nel cuore di tutti chi lo conobbero rimarrà sempre colla luce del ricordo e sopra tutto colla luce del suo esempio.

Il caro D. Giuseppe fu un religioso veramente, l'omo Dei di cui parla l'Apostolo. Amò l'umiltà come il Divino Maestro, cercando sempre ed in tutto la gloria di Dio mai l'aplausio degli uomini. Pieno di carità verso di tutti, era sempre disposto a correre in aiuto dei sofferenti. Sentiva la pietà e nutriva una tenerissima divozione verso Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice. Caratterisitca era poi, in lui la delicatezza della sua anima. Ubbidiente, osservantissimo delle regole, semplice nei suoi modi, la sua memoria sarà per tutti, specialmente per coloro che lo conobbero, stimulo potente alla practica delle virtù religiose.

Non si può esigere negli angusti limiti di cenni biografici il far risaltare ampiamente l'attacamento e lo zelo che ebbe in pro della Congregazione, per questo speriamo vedere un altro scritto piu ampio che ci procuri la relazione d'una vita tutta piena di fatti, che ci dicano tutto l'amore eccezionale di quest'anima data a Dio in corpo ed anima.

Che il buon Dio si degni inviare alla nostra cara Congregazioni molti confratelli dello stampo di D. Giuseppe, che, ripieni del suo spirito, facciano rivivere tra di noi le amabile figure del Redentore e di D. Bosco e passino come Essi seminando il bene a pieni mani.



Cari confratelli; vi diró con l'Apostolo: **Ostensionem quae est charitatis vestrae in illum ostendite**; date prova di questa stessa carità coi suffraggi per l'anima di D. Giuseppe e fatte partecipe delle vostre preci anche che si dichiara in Don Bosco Santo

atmo.

*Sac. Luigi Peña Balboa.*

DIRETTORE.

### **Dati per il Necrologio:**

Coad. Cardenas Morilla Giuseppe, nato a Morón de la Frontera (Siviglia-Spagna) il 12 Agosto 1889 e morto a Malaga il 16 Giugno 1946 a 57 anni d'età e 38 di professione.



Sq. Dir. Casa Capitolare

( )